LEAL - Lega AntiVivisezionista
Via L. Settala, 2 | 20124 Milano | Italy
tel. / fax +39 02 29401323
info@leal.it | www.leal.it

CATENE DI SMONTAGGIO: LA MORTE NASCOSTA NEI MATTATOI

Perché sempre più persone diventano vegane? Scegliere di abolire i prodotti di origine animale dalla propria dieta e dai proprio consumi parte per i più da una scelta etica e di rispetto per la vita di ogni vivente e dell'ambiente. Chi per interessi economici sfrutta e alleva animali non vi svelerà mai la sofferenza che si nasconde dietro a una bistecca, ai salumi, alle crocchette di pollo e ad un pezzo di tonno: le pubblicità vi faranno vedere famiglie sorridenti che intorno ad un tavolo si contendono il polpettone, i bastoncini di pesce o la carne in scatola.

Cercano di farci credere che la carne cresce sugli alberi. Gli animali, sono degli esseri viventi che come noi sentono paura, ansia, dolore e gioia: noi li priviamo di ogni diritto ad una vita libera e felice per ucciderli e mangiarli.

L'ORGANIZZAZIONE DI UNO SPORCO LAVORO: LA MACELLAZIONE

I mattatoi solitamente rispettano un calendario settimanale diviso per specie animale. Il bestiame, digiuno anche da 48 ore per facilitare i processi di macellazione, arriva sui camion, spesso dopo lunghi tragitti al freddo o al caldo, e senza acqua a disposizione. Molti di loro vedono in questo modo il sole per la prima e unica volta prima di morire, perché nascono e vivono in capannoni illuminati artificialmente. Gli animali vengono scaricati a viva forza e se sono reticenti spesso vengono buttati giù dai camion e portati in un locale di transito dove arrivano feriti o con fratture

A questo punto, gli animali, se bovini, vengono fatti passare in un piccolo spazio che li blocca e dopo che un proiettile captivo li stordisce, vengono issati e portati sopra un canale di scolo: qui viene recisa la giugulare. L'animale dal dolore rinviene, si lamenta e si agita fino alla morte per dissanguamento, che deve avvenire quando l'animale è ancora in vita perché il suo cuore pulsante "spinge" il sangue, condizione indispensabile per rendere la carne commestibile. Segue la fase di "smontaggio": il cadavere decapitato e la carcassa bloccata da catene viene scuoiata e divisa in quarti, destinazione celle frigorifero e distribuzione.

Suini e ovini vengono storditi con pinze elettriche applicate alle tempie. I maiali, una volta dissanguati, non vengono scuoiati ma immersi nell'acqua bollente per ammorbidire la cotenna, e poi trattati per eliminare le setole. I ritmi di lavoro incessanti e velocissimi non prevedono di verificare se l'animale è deceduto o dissanguato: come documentato da più parti nei macelli di tutto il mondo si vedono animali scuoiati vivi, maiali che vengono gettati nell'acqua bollente ancora agonizzanti. Tutto questo avviene tra grida terrificanti degli animali che stanno per essere uccisi: il terrore è devastante e i loro occhi colmi di paura e di lacrime sono una ferita aperta per chi ha avuto la sventura di assistere alla loro morte. Zoccoli che battono disperatamente pavimenti e pareti, urla fortissime dei suini che sembrano il pianto di bambini.

La triste procedura per i volatili è leggermente differente e non meno dolorosa e sconvolgente. Grazie alla loro "maneggevolezza", polli e galline vengono afferrati e appesi a testa in giù a nastri trasportatori e macellati da macchinari: nei macelli di pollame, praticamente ogni cosa è automatizzata e vengono uccise decine di migliaia di animali a settimana. Anche la morte dei pesci è straziante, avviene per soffocamento dopo una agonia spaventosa. Pesci grandi vengono fatti a pezzi e macellati vivi e lavorati spesso sulle stesse navi da pesca.

In Italia, la legislazione che regola il trattamento degli animali fa riferimento al "Regolamento comunitario 1099 del 2009", in cui la tutela del benessere degli animali viene lasciata alla responsabilità dell'operatore, al di fuori di alcune norme di massima da rispettare. Tra queste c'è quella di non picchiare l'animale e non farlo assistere al macello degli altri animali. Queste norme di fatto non vengono rispettate, come dimostrano i servizi sui mattatoi realizzati da attivisti per i diritti degli animali e da reportage giornalistici.

LEAL - Lega AntiVivisezionista

Via L. Settala, 2 | 20124 Milano | Italy
tel. / fax +39 02 29401323
info@leal.it | www.leal.it

TESTIMONIANZE DAI MATTATOI

Lavoratori nei mattatoi hanno raccontato: “In inverno, alcuni maiali arrivano congelati per aver viaggiato vicino alle pareti del camion. Gli legano una catena addosso e li tirano fuori a forza, talvolta strappandogli la pelle che resta attaccata al metallo. Può essere che siano ancora vivi, ma vengono gettati sulla pila dei morti. Tanto moriranno, prima o poi”.

“In mattatoio si lavora così in fretta che non abbiamo il tempo di aspettare che un cavallo si dissangui a morte. Cominci già a scuoiarlo e a volte il naso gli finisce nel suo stesso sangue, e lui ci soffoca dentro”.

“A volte lo scuoiatore si accorge che una mucca è ancora viva quando gli incide il lato della testa e quella comincia a scalciare come una matta. Se succede lo scuoiatore le pianta un coltello alla base del cranio, così si paralizza, anche se non smette di sentire dolore”.

“Per finire in fretta un vitello, ne chiudiamo otto o nove assieme nel box di stordimento. Cerchiamo di stordirli, ma loro saltano e scalciano, si gettano gli uni sugli altri. Non sai più quali sono storditi e quali no. Li appendiamo comunque a testa in giù e li facciamo scorrere, mentre si agitano e urlano”.

“Anche se i maiali sono ancora coscienti finiscono nella vasca d’acqua bollente, toccano la superficie e cominciano ad agitarsi e urlare. Ma c’è un braccio meccanico rotante che li spinge sotto, non hanno la possibilità di uscire. Non so se muoiano per annegamento o per le ustioni, ma gli ci vuole almeno un paio di minuti perché smettano di agitarsi”.

“La pressione e la frustrazione del mio lavoro la sfogo sugli animali, su mia moglie e su me stesso, bevendo. Se un animale ti fa incazzare, non lo uccidi soltanto. Lo picchi, fai in modo che affoghi nel suo sangue, gli spacchi il naso, gli perfori un occhio… e lui continua a gridare”.

“Potrei raccontarvi storie di bovini che cercano di scappare infilando la testa nelle grate e rimanendo incastrati, l’unico modo di liberarli è mozzargliela mentre sono ancora vivi”.

“Ho visto animali percossi, sollevati dai ganci, trafitti e scuoiati. Troppi da contare, troppi da ricordare. È solo un processo che accade sempre uguale”.

Testimonianze di lavoratori dei mattatoi tratte dal libro: Gail A. Eisnitz *“Slaughterhouse: The Shocking Story of Greed, Neglect, and Inhumane Treatment Inside the U.S. Meat Industry”*, Prometheus Books, 2006, Isbn 9781591024507.

ESISTE UN MODO PER FERMARE QUESTO INFERNO: SMETTERE DI MANGIARE ANIMALI E SCEGLIERE UNO STILE DI VITA VEGAN!